

Gazzetta del Sud 11 Novembre 2006

Giudice al centro di un comitato d'affari

La corruzione pianificata ed elevata a sistema. Una trama di complessi rapporti ordita da un giudice, presidente della sezione civile del Tribunale di Vibo Valentia. La dottoressa Patrizia Pasquin, infatti, sarebbe stata il grande burattinaio dell'opera prima finalizzata ad asservire la funzione giurisdizionale a interessi particolari perseguiti dallo stesso magistrato, da imprenditori, avvocati e commercianti.

Il giudice, insomma, avrebbe, mosso i fili dell'intricato balletto di scambi di favori muovendo e condizionando politici, in particolar modo a livello regionale, legali, imprenditori, professionisti e amministratori; talvolta compiacendo esponenti del clan Mancuso di Limbadi.

Tredici le ordinanze di custodia cautelare (4 in carcere e 51 ai domiciliari), notificate all'alba di ieri nel corso dell'operazione "Dinasty 2-do ut des" eseguita dalla Squadra Mobile di Vibo Valentia al termine del un primo troncone di una complessa attività investigativa condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Salerno, coordinata dal procuratore di Salerno Luigi Apicella e diretta dai pm Mariella De Masellis (Dda di Salerno) e Domenica Gambardella, ieri a Vibo Valentia assieme al collega Vincenzo Senatore.

Delle 45 persone complessivamente indagate, sono finite in carcere oltre al giudice Patrizia Pasquin, anche imprenditori, mentre ex e recenti amministratori, professionisti e altri imprenditori sono ai domiciliari. E ancora un legale ha il divieto temporaneo di esercitare la professione (2 mesi), mentre sono stati sospesi dalla pubblica funzione il capo dell'ufficio tecnico di Parghelia e un funzionario della Regione. Tra gli indagati numerosi avvocati e altri due giudici della sezione civile del Tribunale, Michele Sirgiovanni e Francesca Romano. I capi d'imputazione per le persone colpite dai provvedimenti restrittivi spaziano dalla corruzione aggravata al falso; dalla truffa aggravata ai danni dello Stato alla corruzione in atti giudiziari. A scoperciare quest'ultimo calderone sono stati il capo della Mobile di Vibo Rodolfo Reperti, il vice Fabio Zampaglione e il loro pool di investigatori. Erano alle prese con le intercettazioni dell'inchiesta Dynasty-Affari di famiglia, pietra miliare delle operazioni contro la 'ndrangheta nel Vibonese, quando da un colloquio tra Diego Mancuso e il nipote Domenico (dalla Dynasty entrambi in carcere) spunta fuori, per la prima volta, il nome del giudice Pasquin. Domenico è convinto di non beccarsi una misura di prevenzione perché 'u Tappu, ovvero Antonio Ventura, 61 anni, sarebbe intervenuto col magistrato. Un nome che ha fatto alzare le antenne agli investigatori della Mobile. Da allora a oggi sono passati tre anni e centomila intercettazioni. Un'indagine blindata, "affidata" all'udito dell'ispettore capo Giovanni Catanzaro e dell'agente scelto Lucia Saitta. Materiale e riscontri, anche documentati, che hanno consentito al pm di formulare ben 40 capi d'imputazione soltanto a carico del giudice Pasquin, dei quali 23 sono stati convalidati dai gip. E da un occhio di riguardo a una procedura di misura di prevenzione, che interessava un esponente di spicco del clan Mancuso, i risultati "grandiosi" che il magistrato avrebbe promesso a Fortunato Polito e sua moglie Settimia Castagna, (entrambi arrestati); dalla partecipazione di avvocati,

in particolar modo Michele Accorinti (il primo ora ai domiciliati) indispensabili per concretizzare, i provvedimenti "giusti" seguendo le direttrici impartite dalla Pasquin, all'affaire Melograno Village srl, di cui il giudice insieme all'imprenditrice Castagna sarebbe socio occulto, la Procura di Salerno ha disegnato la parabola ascendente della fitta rete di corrottele. Per il procuratore Apicella: «il magistrato Pasquin ha concretizzato un sistematico mercinomio della funtione pubblica». E attorno al complesso turistico Melograno Villane, gira anche il nominativo dell'ex presidente della Giunta regionale Giuseppe Chiaravalloti, finito anche lui nel registro degli indagati. Nei suoi confronti gli investigatori ipotizzano il reato di corruzione in relazione ai suoi rapporti con il giudice Pasquin. In particolare l'ex presidente e la Pasquin «ponevano le pubbliche funzioni esercitate al servizio dei loro personali interessi...».

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINES EANTIUSURA ONLUS